

Il buio oltre la Sepe spa

Rutelli e Di Pietro, Lunardi e Buttiglione, Opus Dei e Comunione e liberazione: tutti coinvolti negli affari dell'arcivescovo napoletano. Che va al contrattacco.

DI IGNAZIO INGRAO

Il cardinale Crescenzo Sepe non ci sta a fare il capro espiatorio. I suoi buoni rapporti con l'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e con l'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli, hanno fruttato a tutta la Chiesa milioni di euro di finanziamenti per ristrutturazioni e restauri attraverso l'Arcus spa, la Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo di proprietà del ministero dell'Economia e delle finanze, che ne è azionista unico. I destinatari delle somme erogate dalla Arcus (250 milioni di euro tra il 2004 e il 2009 più altri 200 milioni già assegnati per il triennio 2010-2012) sono decisi dal ministero dei Beni culturali insieme con il ministero delle Infrastrutture, previa una verifica tecnica condotta dai funzionari della Arcus, fra cui c'è anche Francesca Nannelli, inquilina di Propaganda fide.

Una vera pioggia di denaro, come testimonia la classifica di *Panorama* (scheda a destra): oltre ai 5 milioni di euro a Propaganda fide (in due tranche, nel 2005 e nel 2006), ce ne sono altrettanti per il Santuario di Pompei (2 milioni nel biennio 2007-2008 più altri 3 già assegnati per il biennio 2011-2012), 2 milioni alla diocesi di Torino e 1,2 milioni per il Duomo di Milano (assegnati per il triennio 2010-2012). Tra i beneficiari della Arcus spiccano i gesuiti (4,2 milioni di euro) e la Comunità di Sant'Egidio (1,8 milioni di euro più 800 mila alla Chiesa di S. Maria in Trastevere).

Ma non devono ringraziare solo Pietro Lunardi e Rocco Buttiglione (ministro dei Beni culturali), in carica nel biennio 2005-2006. Una menzione speciale va pure a Rutelli, che con Sepe aveva organizzato il Giubileo del 2000.

Rutelli ai Beni culturali e Antonio Di Pietro alle Infrastrutture, con un decreto del 16 marzo 2007, decidono un cambio di passo nelle strategie della Arcus, contestato dalla Corte dei conti. Grazie a Rutelli i finanziamenti vengono infatti «rimodulati»: 27,4 milioni a interventi di carattere artistico-religioso e quasi la metà, 16,8 milioni, per il resto.

Indirizzo confermato dai ministri Sandro Bondi (Beni culturali) e Altero Matteoli (Infrastrutture) nel governo in carica: nel triennio 2010-2012 la Arcus destinerà 100 milioni di euro al patrimonio non statale e religioso contro 60 milioni alla tutela del paesaggio e 40 milioni allo spettacolo.

Tuttavia, i sostituti procuratori di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, titolari dell'inchiesta sui rapporti tra la «cricca» e il Vaticano, vanno oltre i rilievi della Corte dei conti e ipotizzano un «patto corrottivo» tra Lunardi e Sepe: l'allora prefetto di Propaganda fide ha venduto per 4,16 milioni di euro all'ex ministro un palazzo in via dei Prefetti, nel centro di Roma, che veniva stimato almeno 9 milioni. In cambio Lunardi avrebbe favorito l'assegnazione dei finanziamenti della Arcus. I pm di Perugia vogliono scoprire se una parte della cifra per l'immobile in via dei Prefetti sia stata girata in nero «estero su estero», e per questo si preparano a chiedere una rogatoria sui conti dello Ior a carico degli indagati. Nel frattempo attendono la decisione del Tribunale dei ministri per poter interrogare Lunardi.

Non sembrano invece aver molta fretta di incontrare Sepe: la richiesta di rogatoria per il

ARCUS BENEDETTA

Diocesi, enti ecclesiastici, cattedrali e monasteri tra i principali «beneficiari» dalla Arcus, la società controllata dai ministeri dei Beni culturali e delle Infrastrutture per finanziare restauri e iniziative culturali. Ecco la classifica.

Propaganda fide: 5 milioni di euro

Santuario di Pompei: **5 milioni**

Pontificia Università Gregoriana:

4,3 milioni

Diocesi di Torino: **2 milioni**

Frati minori: **2 milioni**

Comunità di Sant'Egidio:

1,8 milioni

Gesuiti: **1,5 milioni**

Diocesi di Ancona:

1,4 milioni

Duomo di Milano: **1,2 milioni**

Diocesi di Terni: **1,1 milioni**

Diocesi di Albano: **1,1 milioni**

Basilica di San Paolo a Roma:

1 milione

Chiesa di San Fedele a Milano:

1 milione

Duomo di Pavia: **1 milione**

Cattedrale di Foggia: **1 milione**

Frati minori a Trevi (Pg):

1 milione

Basilica di San Nicola a Bari:

900 mila euro

Parrocchia Santa Maria in Trastevere

a Roma: **800 mila**

Diocesi di Napoli: **800 mila**

Chiesa Santa Maria del Pino (To):

800 mila

Fondazione Casa Sollievo della sofferenza

a S. Giovanni Rotondo: **700 mila**

Basilica S. Andrea delle Fratte a Roma:

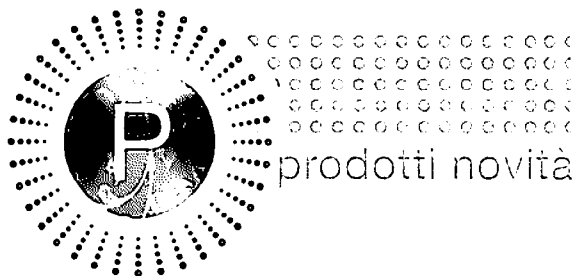
700 mila

Diocesi di Tivoli: **700 mila**

Vicariato di Roma: **500 mila**

Diocesi di Palestrina: **500 mila**

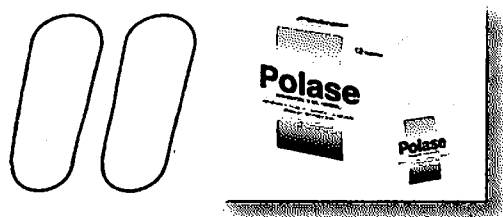
Diocesi di Prato: **500 mila**



prodotti novità

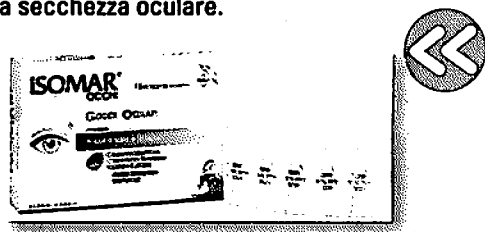
POLASE

Polase è un integratore alimentare di sali minerali indicato negli stati di carenza di Magnesio e di Potassio che possono essere provocati da eccessiva sudorazione, intensa attività fisica, apporto insufficiente a causa di una dieta non equilibrata o, per contro, di un'alimentazione eccessivamente ricca di fibre, il che comporta un minore assorbimento di sali e un conseguente maggiore fabbisogno. Tali stati di carenza si manifestano generalmente con sensazione di stanchezza, debolezza muscolare e crampi.



ISOMAR® OCCHI

Dall'esperienza Euritalia nasce Isomar® Occhi, collirio a base di acqua di mare isotonica e sterile. L'acqua di mare isotonica, grazie ai minerali e agli oligoelementi in essa presenti, assume una struttura del tutto simile alla componente acquosa del liquido lacrimale, prolungando gli effetti benefici del prodotto. I componenti fitoterapici presenti nel preparato, quali la Cineraria Marittima, la Calendula, il Fiordaliso, l'Elicriso e l'Eufrasia, svolgono un'azione rinfrescante, lenitiva e reidratante. Inoltre, l'Acido ialuronico e il Methocell, grazie alla loro spiccata azione lubrificante, consentono un'ottimale distribuzione del prodotto sulla membrana congiuntivale contrastando efficacemente la secchezza oculare.



CHIESA E AFFARI

porporato non è stata ancora presentata. Anzi, in procura circola una certa sorpresa per la conferenza stampa che il cardinale ha organizzato appena ricevuto l'avviso di garanzia.

Se il legale di Sepe, Bruno Von Arx, chiederà di accelerare i tempi, i magistrati saranno disponibili a incontrare il porporato anche a Roma. Altrimenti aspetteranno di raccogliere altro materiale di indagine. Molto utile è stato l'elenco, acquisito dalla procura di Perugia, delle aziende che hanno lavorato per Propaganda fide: tra queste non ci sono soltanto imprese riconducibili a Diego Anemone, ma anche ditte che fanno capo alla Compagnia delle opere, per le quali, al momento, non emergono rilievi di carattere penale.

Per ricostruire la mappa degli immobili di Propaganda fide e dei loro inquilini, e per fare luce sul cartello delle ditte che si aggiudicavano gli appalti, Sottani e Tavarnesi hanno chiamato il braccio destro del cardinale Sepe, Francesco Silvano, ex manager pubblico ed ex presidente dell'ospedale Bambino Gesù, oggi laico consacrato di Comunione e liberazione. Silvano, convocato in procura come persona informata dei fatti, non si è presentato perché ricoverato in ospedale.

Nel frattempo la procura ha accertato che la casa in via Giulia data in uso a Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, non è del Vaticano bensì di proprietà dell'attore Raffaele Curi, che l'aveva acquistata da Alberto Roda. Nei prossimi giorni l'attenzione dei pm potrebbe concentrarsi anche sui monsignori che in questi anni hanno lavorato a fianco del cardinale Sepe: Silvano Rossi, amministratore delle Pontificie opere missionarie (Pom), Francesco Di Muzio, ex capo ufficio di Propaganda fide,

e il suo successore Ermes Viale. Rossi è un ex religioso, poi passato a fare il manager della Cartier. Ripreso l'abito talare, grazie all'intercessione di Sepe, Rossi oggi gestisce la raccolta e la distribuzione delle offerte per le missioni in tutto il mondo. Di Muzio, invece, è un sacerdote dell'Opus Dei che con Sepe ha seguito le locazioni degli immobili di Propaganda. Viale, giunto alla congregazione dopo la partenza di Sepe, compare infine nelle intercettazioni telefoniche con l'ex capo di gabinetto al ministero delle Infrastrutture Angelo Balducci e Anemone.

Mentre la procura di Perugia prepara le prossime mosse, il Vaticano predispone la difesa. Per dimostrare che i finanziamenti della Arcus non sono stati destinati ad altri scopi, la congregazione è pronta a mostrare i due progetti per la realizzazione del Museo di Propaganda fide, affidati per la direzione scientifica a Francesco Buranelli, segretario della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa.

Secondo il progetto definitivo, approvato dalla congregazione, il museo sarà ospitato al piano nobile del palazzo di Propaganda fide e comprenderà la Biblioteca del Borromini, un tratto della galleria e la Cappella dei Re Magi. Nel museo saranno esposti i quadri della collezione Borgia, un ritratto di Antonio Canova, opere d'arte raccolte dai missionari e l'archivio fotografico di Propaganda fide con le immagini, finora mai esposte, scattate a partire dall'Ottocento dai missionari.

L'appalto per il restauro della Biblioteca è già stato assegnato. Ma ora è arrivato il tempo di fare luce anche sugli interventi di restauro che negli ultimi cinque anni sono stati condotti nel resto del palazzo di piazza di Spagna. (ignazio.ingrao@mondadori.it) ■